

PONTENURE - L'appello di Franco Villa, presidente dell'Unpli Piacenza

«Più giovani nelle Pro loco»

PONTENURE - I tempi difficili li stanno attraversando più o meno tutte le associazioni di volontariato della provincia, lo conferma Franco Villa che è presidente dell'Unpli Piacenza (Unione Pro loco italiane) ma che ha anche concreti ruoli da volontario sia nella Pro loco Pontenure che dirige sia nella Pubblica Assistenza di Pontenure e San Giorgio di cui è milite. «Ormai da tanti anni mi impegno per gli altri e confermo che effettivamente il mondo del volontariato è in difficoltà, gli iscritti alle associazioni calano e questo anche perché l'età della pensione è stata via via alzata - dice Villa - questo incide sicuramente, perché più uno finisce tardi

di lavorare e meno ha voglia, tempo ed energia per dedicarsi al volontariato. Non va poi dimenticato che in alcune associazioni, come ad esempio le Pubbliche Assistenze che si occupano di emergenze sanitarie, per gli over 65 ci sono limitazioni e regole più ferree». Servirebbero quindi i giovani, ma Villa spiega che quelli latitano. «È stato introdotto il servizio civile volontario per incentivarli, anche attraverso una piccola somma di denaro che può tornare utile ai disoccupati, ma questo progetto può essere usato per un numero esiguo di persone» continua il presidente dell'Unpli.

Ma cosa è cambiato rispetto al passato nell'attività del-

PONTENURE -
Il consiglio
direttivo
dell'Unpli
Piacenza



la Pro loco e nell'organizzazione degli eventi? «Un tempo ogni festa era condivisa, c'erano tanti volontari che collaboravano fra loro e restavano uniti sia prima sia dopo l'evento in sé. Mentre adesso già è un'impresa trovare gente che dia una mano, poi non appena finito il lavoro se ne vanno perché giustamente devono tornare ai loro impieghi. Ricordo che anni fa a Pontenure, in occasione di uno spettacolo di "Beppe Grillo" avevano lavorato circa 250 volontari insieme, tanto che Libertà ci aveva definito "esercito". I tempi sono cambiati». E nel cambiamento dei tempi rientrano anche i corsi che molte associazioni

impongono per migliorare l'efficienza delle associazioni di volontariato: «Sono sicuramente positivi - dice Villa - ma per molti possono essere un deterrente, perché non hanno voglia di seguire anche lezioni». Secondo Villa queste tradizioni e questa grande volontà di lavorare insieme per il paese è rimasta soprattutto nelle piccole comunità, come quelle di montagna: «Lì le Pro loco sopravvivono meglio, forse c'è più entusiasmo. Qua da noi invece sono tanti i gruppi che hanno problemi per mancanza di volontari - dice Villa - A Monticelli questa situazione c'è da tempo, è sempre stato abbastanza difficile far crescere il numero degli iscritti. Restando in Valdarda c'è invece la realtà di Roveleto che si è risolleverata grazie all'apporto di un bel numero di giovani».